**PROGETTO PSICO-SOCIO-EDUCATIVO E ORGANIZZATIVO**

***COMUNITÀ* ALLOGGIO PER MINORI**

 La comunità alloggio per minori si propone come la soluzione residenziale per quei minori in particolari condizioni esistenziali, per i quali sia impraticabile o improponibile l’ambiente familiare di appartenenza, l’affido familiare o perché si è in attesa dell’affido stesso. È una struttura residenziale avente caratteristiche funzionali ed organizzative orientate al modello relazionale familiare, caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un’equipe di operatori professionali che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro. È da considerarsi un ambiente di vita temporaneo, caratterizzato da un clima che permetta di:

* Stimolare una maturazione psicologica adeguata del minore in vista di un autonomo inserimento nel mondo della scuola, nel lavoro e nel tessuto sociale, attraverso specifici e finalizzati progetti educativi;
* Promuovere e mantenere i contatti con le famiglie di origine, ove non espressamente esclusi dall'Autorità Giudiziaria Minorile;
* Curare l'integrazione con l'ambiente sociale circostante proprio ad evitare l'isolamento o l'esclusione dalla partecipazione alla vita sociale (utilizzo delle strutture scolastiche, sportive, ricreative, ecc..).

Destinatari

Sono destinatari della comunità quei minori in difficoltà, in situazione di devianza e di disadattamento, con famiglie multiproblematiche.

Capacità ricettiva

La comunità ospita un numero complessivo di 6, 8 o 9 minori di ambo i sessi (a secondo della struttura) più 2 per le emergenze, di età compresa tra 12-18 anni. È possibile inserire minori di età inferiore ai 12 anni, ove richiesto da particolari situazioni contingenti, ed a seguito dell’autorizzazione che ne ha disposto l’inserimento. La permanenza degli ospiti può essere estesa oltre il 18.mo anno di età, limitatamente ai casi per i quali si rende necessario il completamento del percorso educativo e di recupero.

Funzionamento

La Comunità alloggio funziona 24 ore su 24 ore, per l’intera settimana e per tutto l’anno.

**La Struttura: Localizzazione e Spazi.**

 La Comunità funziona all'interno di una struttura di civile abitazione, situata in una zona residenziale di Matera, dotata di quegli elementi essenziali per rendere il più possibile varia, completa ed organizzata la vita degli utenti. È un appartamento avente dimensioni e caratteristiche funzionali ed organizzative orientate al modello relazionale della famiglia, tale da garantire, attraverso progetti personalizzati, una conduzione ed un clima educativamente significativi. La struttura si trova all'interno di una rete di pubblici trasporti, che collega adeguatamente i vari punti della città (servizi sanitari di base, scolastici) e al fine di favorire la continuità dei rapporti familiari e sociali (attività culturali, ricreative, sportive, del tempo libero).

ATTIVITÀ EDUCATIVE (scolastiche ed extrascolastiche)

La comunità assicura accoglienza e cura dei minori, nonché una costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità ed organizzazione della vita alla stregua di quanto avviene nel normale clima familiare. Il coinvolgimento dei minori avviene in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana. La quotidianità dei ragazzi ospiti della comunità è caratterizzata in modo simile a quello di tanti loro coetanei.

Le giornate feriali, vedono i ragazzi nelle mattinate impegnati a *scuola*. Dopo pranzo, essi svolgono i compiti scolastici e si dedicano ad altre attività ricreative che qualificano il loro tempo libero. Dall’inizio di ogni anno, vengono avviate le seguenti attività: Sostegno e recupero scolastico; Attività ludico/sportiva; Laboratori musicali e artistici; Gite turistico/culturali.

 Durante il *periodo es*tivo la programmazione cambia quasi radicalmente. Le attività sono diverse, si cerca comunque di utilizzare, per quanto possibile, le risorse del territorio: Attività ludico sportive presso le parrocchie; Giornate al mare; Visite guidate presso luoghi culturali e di divertimento; Giochi di società; Frequentazione di amicizie esterne alla comunità.

Naturalmente, tutte le attività suddette, sia durante il periodo scolastico sia in quello estivo, vengono ritagliate apposta per ogni minore a seconda del progetto educativo pensato per ognuno. Ci sono infatti ragazzi per i quali occorre progettare un percorso diverso da quello scolastico, come per esempio corsi di formazione professionali, apprendistato, al fine di un probabile inserimento lavorativo. Inoltre, alcuni ragazzi, sia spontaneamente sia stimolati da noi, preferiscono impiegare una parte dell’estate lavorando, cosa che permette loro di guadagnarsi qualcosa e sentirsi indipendenti.

 Crediamo molto nella possibilità di far apprendere, tra le altre cose, un lavoro secondo le attitudini mostrate da ognuno dei nostri ragazzi, perché consente di acquisire fiducia in se stessi e di credere nella possibilità di determinare un futuro migliore che si avvicina sempre di più. Nella nostra esperienza, abbiamo notato che i minori che ci vengono affidati mostrano molto interesse per il lavoro e sono in grado di acquisire velocemente le abilità necessarie allo svolgimento corretto della pratica lavorativa. Il cambiamento e la maturazione, infatti, avvengono più velocemente se ogni ragazzo si sente più soddisfatto di se stesso.

FIGURE PROFESSIONALI

**Responsabile educativo**: si occupa delle attività, della loro programmazione, della loro organizzazione interna. Coordina il personale negli interventi, partecipando ai programmi di definizione delle strategie e delle modalità d’intervento, e alla verifica e controllo dei programmi effettuati. Cura gli aspetti burocratici e gestionali della comunità nei suoi aspetti più strettamente pratici.

**Educatori/Operatori**: sono la componente fondamentale “residenziale” della Comunità, che, nell’ambito della programmazione generale, danno concreta attuazione ai progetti educativi stabiliti. Gestiscono anche gli aspetti materiali della vita di comunità. Sono figure che hanno una forte valenza pedagogica, perché operano per promuovere la crescita evolutiva degli ospiti, per aiutarli a raggiungere un più adeguato rapporto con se stessi, con gli altri e con l'ambiente. Infatti tali figure si trovano a dover convivere con i soggetti ospitati, ragion per cui le funzioni sono anche di supplenza dell'organizzazione familiare comunemente preposta alla soddisfazione di bisogni materiali e affettivi. Seguono lo sviluppo psicofisico affettivo e sociale del minore, collaborano con il responsabile nella programmazione e nel coordinamento delle attività formative ed educative, prestano continua assistenza ai minori in affidamento, curandone le relazioni affettive e sociali, l’incolumità, l’educazione igienica e alimentare.

**Assistente Sociale**: cura le relazioni con l’esterno, i legami con la comunità locale, i rapporti con la famiglia e con gli enti territoriali; partecipa alla definizione dei progetti educativi.

**Psicologa/Psicoterapeuta**: colloqui individuali e di gruppo con i minori, partecipa alle riunioni di equipe e quelle con gli enti esterni alla comunità, e alla definizione dei programmi educativi.

**Supervisore:** Si occupa di supervisione gli educatori. Coordina le attività educative, curando le relazioni con l’esterno, i legami con il territorio e con la comunità locale, partecipa alla definizione dei programmi educativi.

**Personale Ausiliario:** Il personale ausiliario si affianca alla figura degli educatori, sostenendoli negli aspetti materiali della vita della comunità, curando l’organizzazione, la pulizia, l’igiene e l’ordine degli spazi.

**Altre figure**: tirocinanti, volontari e obiettori di coscienza in servizio civile. Attività integrative e complementari a quelle degli operatori professionali, non già sostitutive.

Ammissioni e dimissioni

Le ammissioni, le verifiche e le dimissioni sono decise dall’equipe psicoeducativa della comunità di intesa con i servizi invianti.

**MODUS OPERANDI**

La Metodologia

Si prevedono tre fasi di attuazione dell’intervento:

* + - 1. Fase di Accoglienza/Prova (della durata massima di tre mesi);
			2. Fase di Conferma (periodo centrale e fondamentale della vita in comunità durante il quale si attua l’intervento);
			3. Fase di Dimissioni (progetto di reinserimento familiare e/o lavorativo; orientamento verso altri servizi).

*La I fase* prevede l’osservazione strutturata del ragazzo nella quotidianità delle sue relazioni e dei suoi vissuti all’interno della comunità alloggio, tanto con i coetanei quanto con gli Educatori e gli altri componenti l’equipe di lavoro.

Nello specifico, sono previste:

* Osservazione da parte degli educatori;
* Relazione da parte dei servizi pubblici che inviano il caso;
* Proposta di un primo Progetto Educativo Individualizzato in accordo con l’equipe educativa, il servizio sociale e la famiglia, tenendo conto delle indicazioni del provvedimento di affidamento.

Al termine della I fase di Accoglienza/Prova, si entra nella *II fase*, centrale e fondamentale di tutto l'intervento, quella di conferma, durante la quale l’equipe psicoeducativa definisce attua i progetti individualizzati relativi ai minori accolti.

 *La III ed ultima fase*, quella delle dimissioni, viene attuata tenendo presente gli obiettivi raggiunti nella fase precedente. Le possibili soluzioni sono: 1) reinserimento familiare; 2) inserimento lavorativo; 3) orientamento verso altri servizi.

Gli Strumenti di Lavoro

La realizzazione di questa fase prevede le seguenti metodologie e strumenti operativi. Gli strumenti che verranno impiegati per attivare i processi di valutazione e per creare un’organizzazione formalizzata comprenderanno:

* Cartella Personale Psico-Sociale e Sanitaria aggiornata di ogni ospite;
* Schede di registrazione quotidiana, delle attività svolte e dei comportamenti più significativi manifestati dal minore;
* Strumenti diagnostici e di raccolta di informazione standardizzate;
* Incontri settimanali di verifica dell’equipe della comunità;
* Incontri sistematici dell’equipe con i referenti istituzionali del territorio, per una valutazione in itinere dei percorsi individualizzati e di gruppo attivati;
* Formazione in itinere ed aggiornamenti degli educatori e dell’intera equipe;
* Colloqui individuali e di gruppo con il minore (educatori, psicologo);
* Osservazione in itinere del ragazzo da parte dell’intera equipe della Comunità.

## Integrarsi con i Servizi del Territorio

 L’integrazione e l’azione congiunta dei vari agenti di servizi sociali disponibili per il minore, deve essere portata avanti con la giusta collaborazione ed una chiara comunicazione che non deve lasciare spazio ad interpretazioni e fraintendimenti. Tutto questo è opportuno, se si vuole raggiungere quell’obiettivo, così agognato e non sempre raggiunto, che è il benessere e la crescita sana di ogni bambino/a o ragazzo/a che sia, necessari per un inserimento positivo ed adeguato nella società, e che agisce come modalità preventiva al disagio degli adulti di domani. La lotta personale per il potere decisionale, a cui assistiamo spesso, e che è inutile, dispendioso e sterile, deve lasciare il posto alla lotta integrata per il raggiungimento del benessere dei minori, vantaggioso sia individualmente che collettivamente.

OBIETTIVI GENERALI E FILOSOFIA

Lo sviluppo della personalità in tutti i suoi diversi aspetti, indispensabile per raggiungere la piena maturità come individuo bene integrato nei vari contesti sociali, è l'obiettivo fondamentale che un buon progetto educativo deve cercare di conseguire.

La persona è il fine e non il mezzo dell’educazione. Questo criterio richiama la necessità di stabilire un intervento educativo individualizzato e personalizzato, che rispetti la centralità attiva del soggetto, la sua irripetibilità, con i suoi bisogni ed esigenze unite alle sue potenzialità ed aspettative. Il minore, assume un posto centrale nella realizzazione e ri-programmazione del nostro progetto educativo, in modo che ne diventi soggetto attivo e partecipante di un lavoro in costruzione e non soltanto oggetto passivo d’interventi e decisioni presi per lui. Solo così potrà sviluppare le proprie potenzialità personali per un consapevole e positivo inserimento nella comunità e nella società. In quest’ottica, diviene necessario assicuragli concrete possibilità di sviluppo completo della personalità, in ogni suo aspetto, affinché il minore si costruisca un’immagine di sé, realistica e positiva.

L’accento viene posto sulle *capacità e risorse* della persona, e non sulle incapacità e manchevolezze; infatti crediamo fermamente che *costruire* su *fondamenta solide e positive* produca risultati *lenti* certamentema comunque *concreti e duraturi*, che non costruire su basi critiche e negative, ottenendo risultati immediati si ma poco duraturi e soprattutto corrosivi dell'animo umano. Lavorare mettendo in evidenza il positivo, produce due risultati fondamentali ed indispensabili: 1) aumenta la fiducia in se stessi, nelle proprie capacità e possibilità future, e nella propria creatività; 2) permette di apprezzare gli altri e vedere in loro altrettante possibilità e capacità che in sé stessi, aumentando le relazioni positive basate sulla fiducia reciproca, sulla disponibilità alla collaborazione, sulla condivisione e sulla sana competitività.

L'intervento educativo, poiché‚ finalizzato all'integrale maturazione del ragazzo, dovrà esercitare un'azione continua e costante, nel rispetto dei ritmi personali di crescita.

**Conoscere le Origini.**

Esiste una duplice esigenza di educare il minore ad essere in sintonia con il suo mondo, nel rispetto della personalità, cultura e storia di cui egli è portatore; al contempo, l’azione educativa non può essere sganciata dall’ambiente affettivo, educativo, culturale, relazionale da cui proviene. Si offre una prospettiva ampia in cui, ogni bambino/a o ragazzo/a, può guardarsi nell’ambito della società umana, diventando attento a leggere il suo ambiente, al fine di trarre informazioni, conoscenze e strumenti per pensare e progettare il proprio futuro. Si vuole così, aiutare i minori a prepararsi per affrontare l’avvenire che li attende. *Conoscere e riconoscere* la propria identità ed appartenenza, il proprio gruppo familiare ed il contesto sociale e culturale di provenienza, è fondamentale per il sano sviluppo di ogni persona e per l'acquisizione della fiducia in se stessi. *Negare e rifiutare* il proprio passato, ci impoverisce e ci limita, facendoci vivere la nostra vita in maniera incompleta e quindi insoddisfacente. Invece, *accettarlo* vuol dire anche trasformarlo per rileggerlo in positivo, e fare della propria esperienza un trampolino di lancio per il proprio futuro. Conoscere la realtà familiare, sociale, economica, culturale dalla quale proviene il minore, così come è importante per l’educando lo è soprattutto per l’equipe educativa, che deve considerarla come punto di partenza rispetto alla formulazione degli interventi educativi generali e specifici. La lettura attenta della realtà multipla, storico/culturale/sociale, di provenienza del minore, è la conditio sine qua non, affinché l’azione educativa risulti veramente efficace. Operando in questo modo, possiamo entrare al meglio nel vissuto personale di ogni bambino/a o ragazzo/a, comprendendo punti di vista diversi, comportamenti, azioni e reazioni che a prima vista possono sembrare inaccettabili ed incomprensibili. L’educando, viene quindi incoraggiato a tenere ancora in piedi quelle relazioni, vitali per lui (famiglia d’origine, scuola, gruppo di pari), che non siano però di danneggiamento invece che di beneficio.

## Inserirsi nel Gruppo

L’inserimento del minore nel gruppo deve avvenire in maniera armoniosa e positiva, nel rispetto dei suoi tempi, senza costringerlo troppo ma allo stesso tempo incoraggiandolo se il caso. L’obiettivo è quello di fargli sperimentare la comunità come una *famiglia* in cui trovare affetto, serenità e tranquillità, ed in cui sviluppare gradualmente un atteggiamento di responsabilità, di disponibilità, di collaborazione e di gratitudine verso gli altri. Comprendere il funzionamento del gruppo, la posizione che ognuno di loro occupa, i ruoli che si distribuiscono al loro interno, i diritti ed i doveri che ne conseguono, ma anche la flessibilità che il gruppo stesso deve avere per funzionare al meglio, aprendosi verso l’esterno e l’interno, aiuta l’educando ad apprendere quelle regole e modalità di vita così indispensabili per vivere bene in società. La comunità costituisce la *palestra* dell'esercizio di tutte le abilità e capacità che il ragazzo potrà acquisire e potenziare (rispettare sé stessi e gli altri, lavorando insieme; partecipare le difficoltà incontrate, accettando l’aiuto dei compagni; andare incontro alle difficoltà altrui facendosene carico; confrontare le proprie idee attraverso il dialogo, ascoltando con attenzione quanto dicono gli altri).

**Diventare Indipendenti**

Il minore tende normalmente all'autonomia, poiché è un processo naturale e spontaneo; autonomia, però, non vuol dire essere e fare da soli, al contrario l'indipendenza viene raggiunta quando l'individuo ha appreso diverse e determinate abilità, che gli consentono di fare da solo ma anche di farsi aiutare se è necessario. L’intervento educativo favorisce nel minore la capacità graduale di proseguire da solo il percorso di autorganizzazione. Per far ciò, risulta *negativo* ogni atteggiamento possessivo o forma di eccessiva tutela e protezione verso il ragazzo stesso, mentre è sicuramente *positivo* ogni atteggiamento di incoraggiamento, fiducia, esempio ed insegnamento, che stimoli il minore ad apprendere e quindi a diventare veramente autonomo. Il ragazzo è l’oggetto e il soggetto dell’azione educativa. La realizzazione di quest’ultima, deve vederlo protagonista partecipe, portandolo alla presa di coscienza della propria dignità, del suo ruolo nella comunità e nella società. Quando il minore comincia a sentire che il gruppo dei pari, la famiglia, la comunità, la scuola, sono importanti per lui, allora può iniziare a comprendere quanto è importante saper collaborare, riconoscendo e andando incontro alle esigenze altrui, distinguendo il bene personale da quello comune ed individuare soluzioni, individuali e collettive, a problemi personali e comuni. Il riconoscere e rispettare i diritti e i doveri del cittadino, il costruire il rapporto con gli altri tenendo conto delle loro opinioni, l’agire nel rispetto delle norme, passa attraverso l’esempio dell’educatore che rispetta i diritti degli altri e osserva i propri doveri, che basa le sue relazioni sull’umiltà di chi è sempre disposto ad imparare dagli altri e non solo ad insegnare, e che si comporta in maniera congrua con quello che afferma siano le norme da rispettare.

**Momenti Formativi Dell’equipe**

L’equipe vive momenti di scambio e confronto periodici, con cadenza settimanale. L’utilità di questi incontri sta nella possibilità di migliorare continuamente gli strumenti pedagogici di principio e di metodo adeguati al proprio ruolo, alla personalità dei ragazzi, agli obiettivi educativi prefissati in favore dei destinatari dell’azione educativa sia secondo percorsi generali, sia con un’attenzione individualizzata. L’équipe educativa è chiamata a formarsi sia nei suoi singoli membri, sia nella sua unitarietà, anche attraverso appuntamenti, individuati nell’arco dell’intero anno.

A cura del Coordinatore della Coop. "L'Individuo"

 Dott. Rocco L. Gliro